

tero una volta un forte colpo. Dopo un banchetto in Polozk l'11 luglio 1705 lo czar si recò nella chiesa dei basiliani uniti con Roma e tra altro interrogò uno dei monaci circa una statua di S. Giosafatte Kuncewicz. Quando il monaco dichiarò che gli assassini dell'arcivescovo erano stati gli scismatici, lo czar ancora semi-ubriaco fu preso da tale ira che immerse la sua spada nel corpo del basiliano e quattro altri monaci che accorsero in suo aiuto caddero pure per sua mano e per quella del suo seguito.¹ Pietro I cercò poi di nuovo di rimediarci assistendo alcuni giorni più tardi alla messa nel Collegio dei gesuiti e facendo l'elogio di Sant'Ignazio e del Saverio, innanzi alle loro statue. Il 20 (31) ottobre 1706 egli concesse ai cattolici romani libertà di religione come pure il permesso di istituire un collegio in Mosca assieme a una chiesa in pietra e il libero passaggio attraverso la Russia per i missionari dell'Oriente.² L'anno seguente egli inviò al papa Kurakin come ambasciatore, ma non si trattò che di questioni politiche e non dell'unione delle chiese. In sua compagnia era comparso a Roma per incarico dello czar anche il gesuita Brogg, però senza autorizzazione di concludere un'unione.³

L'apparente amicizia di Pietro per Roma ebbe termine, non appena che la battaglia di Poltava 1709 gli ebbe assicurato il trionfo sopra i suoi nemici ed egli credette di non aver più bisogno del Papa. Clemente XI non s'era nemmeno prima lasciato illudere sulla sincerità dell'astuto sovrano, ma non poteva però respingere una mano che gli veniva offerta.⁴

Durante la sua presenza in Parigi nel 1717 Pietro I visitò il 3 giugno la Sorbona e assistette colà a lunghe conferenze intorno all'unione della chiesa orientale ed occidentale. La Sorbona era allora giansenista e pensava di sfruttare l'occasione favorevole per erigere un patriarcato gallicano su terreno russo. Lo czar rimise i dottori ai suoi vescovi, dei quali Teofane Prokopowicz e Stefano Iaworski risposero per iscritto.⁵ Clemente XI morì prima che le cose si sviluppassero ulteriormente.

¹ Ivi 190; THELNER, *Monuments* 412.

² PIERLING IV 200.

³ Ivi 202 s.; THEINER, loc. cit. 407 ss. Lettera di ringraziamento di Clemente XI allo czar in *Op.*, Epist. II 2236.

⁴ « Non considera N. S., se siano totalmente sincere le intenzioni del Czar in mostrare di volere riunire al grembo di s. Chiesa li suoi vassalli, ma confida etc. » Paolucci al nunzio Davia, in PIERLING IV 418.

⁵ Ivi 237, 250 s.; FERET, *La Faculté de théol. de Paris*, Ep. mod. VI e VII. App., Parigi 1910 (Ristampa delle trattative); PICHLER II 164 s. Nel tentativo di unione si legge: IO. FR. BUDDAEUS, *Ecclesia Rom. cum Ruthena irreconciliabilis*, Ienae 1718.